

TITLE: Relazione Idrologica

AVAILABLE LANGUAGE: IT

“IMPIANTO EOLICO SERRACAPRIOLA”

RELAZIONE IDRAULICA



File: GRE.EEC.R.25.IT.W.15228.00.023.01.docx

REV.	DATE	DESCRIPTION	PREPARED	VERIFIED	APPROVED
01	11/03/2021	REVISIONE ED ELIMINAZIONE REFUSI	M.Labbruzzi	V.Damico	G.Chiaia
00	22/02/2021	EMISSIONE	M.Labbruzzi	V.Damico	G.Chiaia

VALIDATION

TAMMA	CIRILLO	TAMMA
COLLABORATORS	VERIFIED BY	VALIDATED BY

PROJECT / PLANT Impianto Eolico Serracapriola	GRE-CODE																		
	GROUP	FUNCTION	TYPE	ISSUER	COUNTRY	TEC	PLANT	SYSTEM	PROGRESSIVE	REVISION									
	GRE	EEC	R	2	7	I	T	W	1	5	2	2	8	0	0	0	2	3	0

CLASSIFICATION: COMPANY	UTILIZATION SCOPE
-------------------------	-------------------

INDICE

1	INTRODUZIONE	4
2	LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	5
2.1	INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E TERRITORIALE	5
3	ANALISI IDRAULICA	8
3.1	VALUTAZIONE DELLE PORTATE DI PIENA	9
3.1.1	METODO RAZIONALE	9
3.1.2	METODO DEL CURVE NUMBER.....	16
3.1.3	CONSIDERAZIONI FINALI SULLE PORTATE DI PIENA.....	24
4	INTERSEZIONI OPERE DI PROGETTO-RETICOLI IDROGRAFICI	25
4.1	INDIVIDUAZIONE DELLE INTERSEZIONI E INDICAZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI	28
4.2	ATTRAVERSAMENTO DEL RETICOLO IDROGRAFICO CON LA TECNICA DELLA TRIVELLAZIONE ORIZZONTALE CONTROLLATA (T.O.C.)	32
5	COMPATIBILITÀ CON LE NTA DEL PAI	36
6	CONCLUSIONI	40

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1: Inquadramento dell'area di studio.	4
Figura 2: Inquadramento regionale.....	6
Figura 3: Inquadramento area di Intervento su Ortofoto.....	6
Figura 4: Inquadramento area di Intervento su IGM 1:25.0000.	7
Figura 5: Individuazione dell'uso del suolo dei bacini idrografici.	19
Figura 6 Inquadramento delle intersezioni del cavidotto con i reticoli idrografici sulla carta idrogeomorfologica della Regione Puglia redatta dell'AdB e dell'IGM 1:50.000 – IMPIANTO.	25
Figura 7 Inquadramento delle intersezioni del cavidotto con i reticoli idrografici sulla carta idrogeomorfologica della Regione Puglia redatta dell'AdB e dell'IGM 1:50.000 – CAVIDOTTO ESTERNO E SOTTOSTAZIONE.	26
Figura 8 Inquadramento delle intersezioni del cavidotto con i reticoli idrografici sulla carta idrogeomorfologica della Regione Puglia redatta dell'AdB.	29
Figura 9 Inquadramento delle intersezioni del cavidotto con i reticoli idrografici sulla carta idrogeomorfologica della Regione Puglia redatta dell'AdB.	30
Figura 10 – Individuazione interferenze cavidotto con reticolo	31
Figura 11 – Sistema di trivellazione orizzontale controllata (T.O.C.)	32
Figura 12 – Schema della fase di realizzazione del foro pilota (Pilot bore hole).	33
Figura 13 – Schema della fase di trivellazione/i di allargamento del perforo (Back-Reaming).	33
Figura 14 – Schema della fase di posa del cavidotto (Pull-Back).	33
Figura 15 - Tipologia di attraversamento dell'alveo.	34
Figura 16 - Posizione del cavidotto rispetto all'alveo.	34
Figura 17 Tipologia di attraversamento dell'alveo in caso di tombino rettangolare.	34
Figura 18 Tipologia di attraversamento dell'alveo in caso di tombino circolare.	34
Figura 19 Posizione del cavidotto rispetto all'alveo.	35
Figura 20: Inquadramento dell'area di intervento su carta della pericolosità idraulica (fonte:	



GRE CODE

GRE.EEC.R.25.IT.W.15228.00.023.01

PAGE

3 di/of 40

http://adbpcn.regione.molise.it/cgi-bin/mapserv.exe?map=/ms_ogc/wgs84/perici_wms.map).38

Figura 21: Inquadramento dell'area di intervento su Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) (fonte: Riesame delle mappe della pericolosità e del rischio alluvioni. Adozione delle misure di salvaguardia.).....38

Figura 22: Inquadramento dell'area di intervento su tratti fluviali non studiati.....39

1 INTRODUZIONE

La presente relazione ha lo scopo di inquadrare dal punto di vista idrologico l'area di studio sulla base dei dati idroclimatici ufficiali (Servizio Idrografico) e delle caratteristiche orografiche del suolo.

La società "Enel Green Power Srl", nell'ambito della propria attività imprenditoriale, ha previsto la realizzazione di un parco eolico denominato "Serracapriola" che ricade nell'ambito del territorio amministrato del Comune di Serracapriola, in Provincia di Foggia. Nella presente relazione, a partire dalle risultanze dell'analisi idrologica effettuata sul sito di interesse (cfr. GRE.EEC.R.25.IT.W.15228.00.022.00 – Relazione Idrologica), si fornisce una stima del valore delle portate di piena che, con assegnata probabilità di accadimento (sintetizzata nel parametro tempo di ritorno), possono essere convogliate dal reticolo idrografico che lambisce l'impianto.

Come illustrato nella figura che segue, l'intervento è ubicato nella Regione Puglia ma ricade nei limiti territoriali dell'ex Autorità di Bacino dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore divenuta Unit of Management (UoM) del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale.



Figura 1: Inquadramento dell'area di studio.

L'analisi idraulica è stata condotta mediante l'utilizzo dei classici metodi dell'Idraulica Tecnica che consentono di legare i deflussi (portate) agli afflussi meteorici.

2 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Come si è detto, le aree proposte per la realizzazione del parco eolico in progetto sono ubicate nei territori comunali di Serracapriola a sud-est dell'abitato di Serracapriola. L'area è caratterizzata dalla presenza di coltivi a colture erbacee, uliveto e seminativi in una zona prevalentemente collinare. La presente relazione prende in considerazione anche il percorso del cavidotto MT, fino alla proposta SSU nel comune di Rotello (CB).

2.1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E TERRITORIALE

L'area di intervento, in cui ricadono le torri eoliche, è riportata nel Catasto Terreni del Comune di Serracapriola come riportato nella tabella seguente.

SISTEMA DI RIFERIMENTO UTM WGS 84 - FUSO 33N			ID. CATASTO		
WTG	EST [m]	NORD [m]	COMUNE	FG	P.LLA
1	510904	4627367	SERRACAPRIOLA	22	56/251
2	510662	4628319	SERRACAPRIOLA	22	35
3	510693	4628832	SERRACAPRIOLA	22	32/322
4	510934	4629296	SERRACAPRIOLA	14	26
5	511310	4629677	SERRACAPRIOLA	15	84
6	510982	4631344	SERRACAPRIOLA	15	48
7	511515	4630298	SERRACAPRIOLA	15	17
8	511179	4631868	SERRACAPRIOLA	15	120

Tabella 1: Elenco delle sorgenti

L'area dove si prevede l'installazione delle torri eoliche, data la sua estensione, è raggiungibile da diverse viabilità esistenti.

Il trasporto delle componenti elettromeccaniche può avvenire tramite l'autostrada A14 sino allo svincolo di Campomarino dalla quale si imbecca la SS16ter e, dopo circa 22 km, si giunge al possibile ingresso dell'area d'impianto come riportato nell'immagine che segue.



Figura 2: Inquadramento regionale

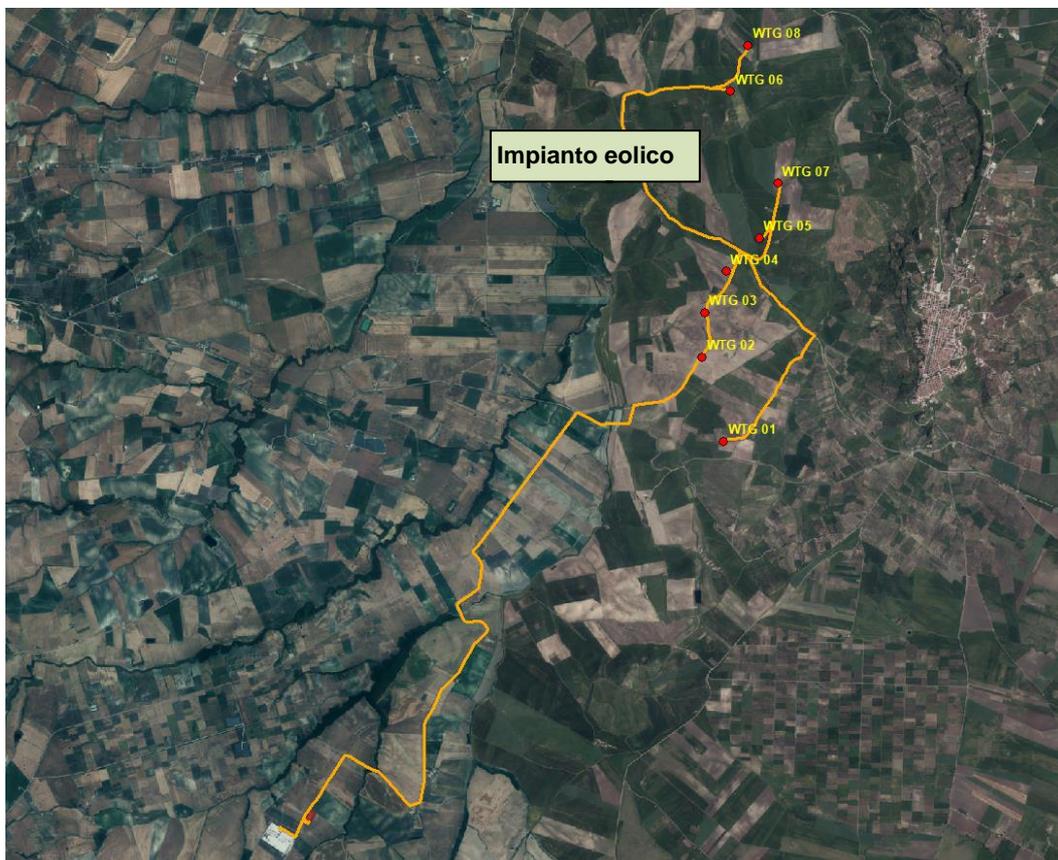


Figura 3: Inquadramento area di Intervento su Ortofoto

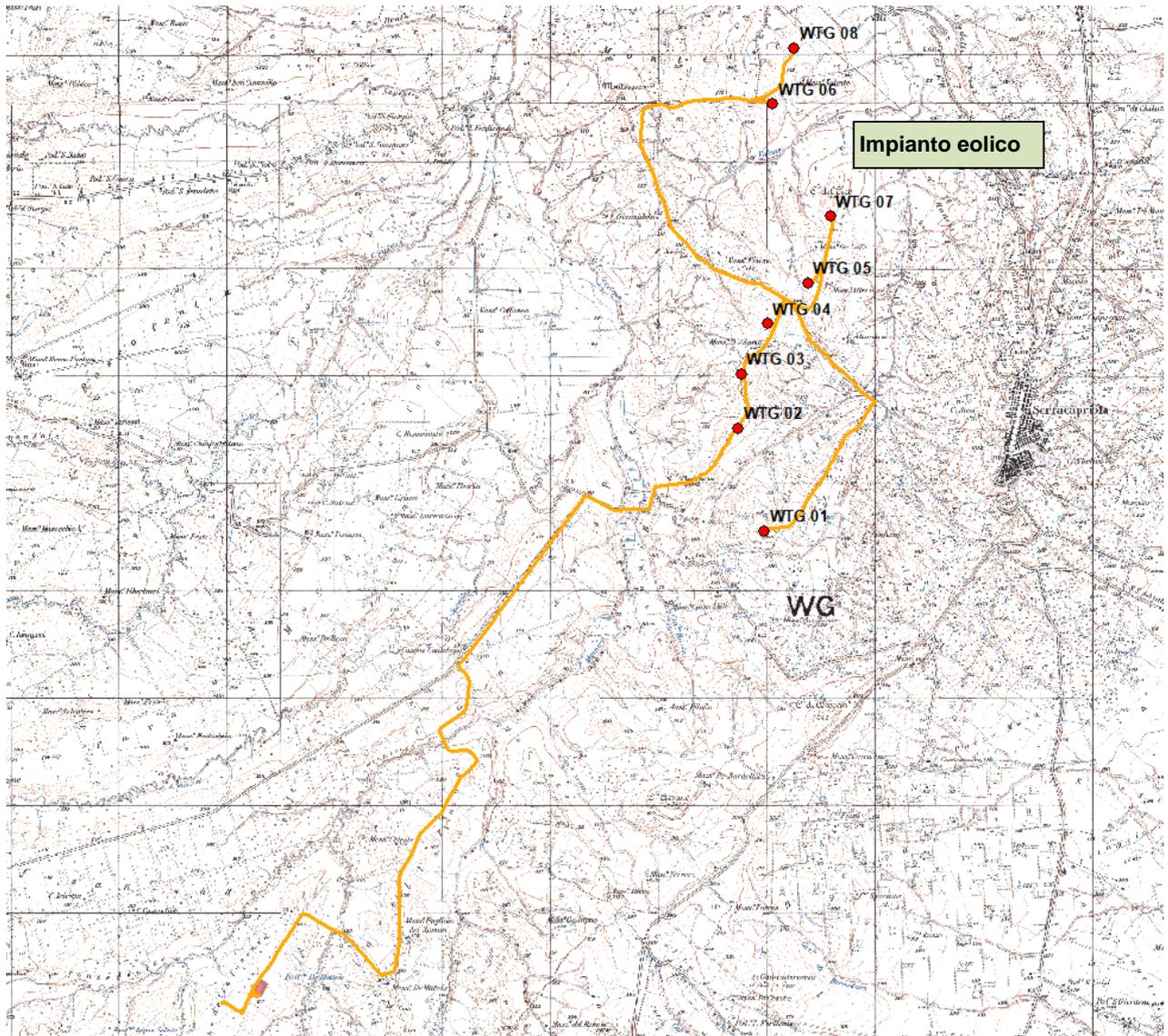


Figura 4: Inquadramento area di Intervento su IGM 1:25.0000.

3 ANALISI IDRAULICA

L'analisi idraulica, necessaria al calcolo della portata di massima piena per i bacini imbriferi afferenti all'area in questione, può essere condotta secondo vari approcci, tra i quali possono essere considerati:

- i metodi empirici, che si basano unicamente su parametri morfologici del bacino in esame, senza tenere in considerazione alcuna misura pluviometrica o idrometrica;
- i metodi semiempirici, che valutano la portata anche in funzione dell'altezza di pioggia;
- i metodi analitici, che si basano sull'ipotesi di una correlazione diretta tra afflussi deflussi.

L'approccio da utilizzare dipende innanzitutto dal tipo di verifica idraulica che si intende condurre: se si affronta un'analisi in moto permanente o addirittura uniforme, la portata massima può essere calcolata con metodi semplificati tipo il cinematico o razionale; quando la situazione morfologica ed idrografica diventa alquanto complessa, può rendersi indispensabile una verifica in moto vario e, di conseguenza, diventa necessario conoscere la forma dell'idrogramma di piena attraverso l'applicazione di metodi analitici.

In generale, nei casi di regolarità dell'asta fluviale e del bacino idrografico di pertinenza, è generalmente impiegato uno studio in moto permanente, ricorrendo al metodo razionale per la determinazione della portata di massima piena.

Naturalmente, prima della applicazione del metodo, occorre valutare la pioggia efficace, ossia la componente della pioggia che partecipa al deflusso, depurando la pioggia totale da quella persa per infiltrazione, per evaporazione oppure trattenuta dal suolo o dalla vegetazione.

3.1 VALUTAZIONE DELLE PORTATE DI PIENA

La stima delle portate di piena è stata effettuata applicando due distinti approcci: quello semiempirico del Metodo Razionale e quello analitico semplificato del Curve Number (CN).

3.1.1 METODO RAZIONALE

Il metodo è basato sulle seguenti tre ipotesi fondamentali:

- A. la pioggia critica ha durata pari al tempo di corrivazione;
- B. la precipitazione si suppone di intensità costante per tutta la durata dell'evento;
- C. il tempo di ritorno della portata è pari a quello della pioggia critica.

La portata di piena, in funzione del tempo di ritorno, è pari a:

$$Q = \frac{\phi \times h \times A \times k}{t_c} \quad (1)$$

Q = portata di piena [m³/sec]

ϕ = coefficiente di deflusso

h = pioggia netta [mm]

A = area del bacino [km²]

t_c = tempo di corrivazione [ore]

k = 0.2777 (fattore che tiene conto della non uniformità delle unità di misura).

Il *tempo di corrivazione* è definito come il tempo impiegato dalla particella d'acqua idraulicamente più lontana a percorrere l'intero bacino fino alla sezione di chiusura.

Il valore di *h* rappresenta l'altezza di precipitazione che cade in un dato sito in un tempo uguale al tempo di corrivazione t_c. Infatti, se la durata della precipitazione è inferiore al tempo t_c solo una parte del bacino A contribuirà alla formazione della portata, che risulterà pertanto di minore entità. Viceversa se la durata dell'evento è maggiore, l'intensità della pioggia sarà minore e quindi meno intenso il colmo di piena.

Una relazione frequentemente utilizzata per il calcolo di tale grandezza è quella proposta da Giandotti (1934), valida per bacini idrografici aventi superficie (**A**) variabile tra 170 e 70000 km², che si esplicita nella seguente formula:

$$t_c = \frac{4\sqrt{A} + 1.5L}{0.8\sqrt{H_m}} \quad (2)$$

nella quale **t_c** è espresso in ore, **A** in km² mentre **L**, la lunghezza dell'asta principale del corso d'acqua a partire dallo spartiacque, è espressa in km e **H_m**, altitudine media del bacino, riferita alla sezione di chiusura, in metri sul livello del mare.

Pezzoli (1970), analizzando il comportamento di alcuni bacini piemontesi, ha proposto, invece, una diversa espressione del tempo di corrivazione che ha la seguente forma:

$$t_c = 0.055 \frac{L}{\sqrt{i_a}} \quad (3)$$

nella quale **t_c** è espresso in ore e **L** in km. Il parametro **i_a** rappresenta la pendenza media (m/m) dell'asta principale.

Kirpich, infine, utilizzando i dati sperimentali di sei bacini americani, nel 1940, aveva proposto una correlazione grafica tra il tempo di corrivazione e il rapporto $L/\sqrt{i_a}$. Tale grafico, successivamente integrato dal contributo di altri dati sperimentali, ha condotto alla formulazione della seguente equazione, comunemente nota con il nome di equazione di Kirpich.

$$t_c = 0.00325 \left(\frac{L}{\sqrt{i_a}} \right)^{0.77} \quad (4)$$

Il complesso dei valori determinabili con le succitate equazioni (Pezzoli, Chow, Watt & Chow, Kirpich) può essere ben rappresentato da un'unica espressione (Ferro, Sistemazione dei Bacini Idrografici, McGraw Hill, 2002), che integra tutti i contributi sperimentali derivanti dalle esperienze condotte, ed ha la seguente equazione, nel seguito denominata P-C-W-K:

$$t_c = 0.02221 \left(\frac{L}{\sqrt{i_a}} \right)^{0.8} \quad (5)$$

nella quale t_c è espresso in minuti e L in metri.

Applicando le relazioni succitate, con riferimento parametri geomorfologici dei bacini di interesse (cfr. doc. XXX00X0_RelazioneIdrologica_01), si sono ottenuti i seguenti risultati:

Bacino idrografico	P-C-W-K	Giandotti	Pezzoli	Kirpich	Chow	Watt-Chow
	[ora]	[ora]	[ora]	[ora]	[ora]	[ora]
A	0.094	0.379	0.055	0.067	0.097	0.077
B	0.265	0.479	0.203	0.182	0.223	0.215
C	0.092	0.296	0.054	0.066	0.096	0.076
D	0.053	0.581	0.027	0.039	0.061	0.044
E	0.164	0.501	0.111	0.114	0.152	0.134
F	0.062	0.311	0.033	0.045	0.070	0.051
G	0.374	0.774	0.313	0.253	0.294	0.302
H	0.064	0.312	0.034	0.046	0.071	0.053

Tabella 2 – Valori del tempo di corrivazione (t_c) del Bacino idrografico di interesse con le diverse relazioni presenti in letteratura.

La valutazione della portata di piena è stata effettuata facendo riferimento al tempo di corrivazione calcolato con la relazione del P-C-W-K (5) in quanto è quella che meglio si adatta alle dimensioni dei bacini oggetto del presente studio.

I tempi di corrivazione utilizzati sono pertanto i seguenti:

Bacino idrografico	t_c
	[ora]
A	0.094
B	0.265
C	0.092
D	0.053
E	0.164
F	0.062
G	0.374
H	0.064

Tabella 3 - Valori dei tempi di corrivazione (t_c) utilizzati per i cinque bacini di interesse.

Tra le numerose indicazioni esistenti nella letteratura tecnico-scientifica per la valutazione del coefficiente di deflusso, sono stati utilizzati i valori indicati dal Manuale di Ingegneria Civile riportati nella tabella seguente:

Tipo di terreno	Coltivato	Pascolo	Bosco
Molto permeabile: sabbia o ghiaia	0.20	0.15	0.30
Permeabile: limo	0.40	0.35	0.30
Poco permeabile: argilla o substrato roccioso	0.50	0.45	0.40

Tabella 4 - Valori del coefficiente di deflusso suggeriti dal Manuale di Ingegneria Civile.

Tipologia urbanistica	\square
Costruzioni dense	0.80
Costruzioni Spaziate	0.60
Aree con ampi cortili e giardini	0.50
Zone a villini sparsi	0.30-0.40
Giardini, prati e zone non edificabili né destinate a strade	0.20
Parchi e boschi	0.05-0.10

Tabella 5 - Valori del coefficiente di deflusso consigliati nella letteratura tecnica tedesca.

Il coefficiente di deflusso globale, è stato determinato con la seguente procedura:

1. Individuazione, nei tre bacini, di sottoaree omogenee dal punto di vista della geologia e dell'uso del suolo.
2. Attribuzione a queste di valori del coefficiente di deflusso indicati nelle Tabelle 4 e 5
3. Calcolo della media pesata dei coefficienti di deflusso assumendo come peso

l'estensione delle sotto rispetto all'area totale dei bacini
 Seguendo questo approccio si sono ottenuti i seguenti valori:

Bacino idrografico	Coefficiente di deflusso
	[F]
A	0.33
B	0.35
C	0.33
D	0.28
E	0.35
F	0.29
G	0.35
H	0.30

Tabella 6 – Valori dei tempi di corrivazione (tc) utilizzati per i cinque bacini di interesse.

Come indicato nella Relazione Idrologica, i tre bacini di interesse hanno le seguenti caratteristiche:

Bacino idrografico	Superfici e	Lungh. asta principale	H massima del bacino	H minima del bacino	H media del bacino	H monte dell'asta principale	H media dell'asta principale	Pendenza a media bacino	Pendenza a media dell'asta principale
	S [km ²]	L [m]	H _{max} [m]	H _{min} [m]	H	H _m [m]	H _a [m]	i _m [%]	i _a [%]
A	0.18	287.83	186.70	106.94	155.98	136.59	121.77	8.72%	8.15%
B	0.10	914.08	177.79	94.64	141.18	12.26	53.45	12.66%	6.11%
C	0.07	336.72	183.51	114.75	157.00	111.20	112.98	13.05%	11.67%
D	0.58	164.83	185.32	92.76	142.77	95.56	94.16	6.58%	11.10%
E	0.07	624.43	155.59	115.05	139.23	166.01	140.53	7.38%	9.49%
F	0.10	239.76	138.45	72.82	115.54	135.37	104.10	10.27%	15.93%
G	0.25	1299.81	138.20	73.32	114.24	158.23	115.78	6.56%	5.22%
H	0.07	238.03	138.37	80.00	112.72	149.42	114.71	9.55%	14.62%

Tabella 7 : Parametri geomorfologici dei bacini idrografici

Il coefficiente a e l'esponente n della curva di pioggia determinati con la metodologia VAPI assumono al variare del tempo di ritorno, i seguenti valori (cfr. Relazione Idrologica):

T [anni]	a [mm/ore ⁿ]	n [-]
1	20.52	0.273
5	35.33	0.273
10	43.57	0.273
20	51.82	0.273
30	56.64	0.273
50	62.72	0.273

T [anni]	a [mm/ore ⁿ]	n [-]
100	70.96	0.273
200	79.20	0.273
500	90.10	0.273

Tabella 8 : Parametri del VAPI ottenuti per diversi tempi di ritorno

La applicazione della formula Razionale (1) restituisce le portate di piena di seguito indicate

T [anni]	intensità di pioggia al Tc	Altezza di pioggia al Tc	Portata di calcolo M.R.
	i _c [mm/h]	h [mm]	Q _{MR} [m ³ /s]
5	197.60	18.49	3.25
10	243.71	22.81	4.01
20	289.82	27.13	4.77
30	316.79	29.65	5.21
50	350.77	32.83	5.77
100	396.88	37.15	6.53
200	442.99	41.46	7.29
500	503.95	47.17	8.29

Tabella 9 – Valori delle portate di piena con il metodo razionale del Bacino A.

T [anni]	intensità di pioggia al Tc	Altezza di pioggia al Tc	Portata di calcolo M.R.
	i _c [mm/h]	h [mm]	Q _{MR} [m ³ /s]
5	92.82	24.57	0.82
10	114.48	30.30	1.02
20	136.14	36.04	1.21
30	148.81	39.39	1.32
50	164.77	43.62	1.46
100	186.43	49.35	1.65
200	208.09	55.08	1.84
500	236.72	62.66	2.10

Tabella 10 – Valori delle portate di piena con il metodo razionale del Bacino B.

T [anni]	intensità di pioggia al Tc	Altezza di pioggia al Tc	Portata di calcolo M.R.
	i _c [mm/h]	h [mm]	Q _{MR} [m ³ /s]
5	200.21	18.40	1.23
10	246.94	22.70	1.52
20	293.66	26.99	1.80
30	320.99	29.50	1.97

T [anni]	intensità di pioggia al Tc	Altezza di pioggia al Tc	Portata di calcolo M.R.
	i_c [mm/h]	h [mm]	Q_{MR} [m ³ /s]
50	355.42	32.67	2.18
100	402.14	36.96	2.47
200	448.86	41.26	2.76
500	510.62	46.93	3.14

Tabella 11 – Valori delle portate di piena con il metodo razionale del Bacino C.

T [anni]	intensità di pioggia al Tc	Altezza di pioggia al Tc	Portata di calcolo M.R.
	i_c [mm/h]	h [mm]	Q_{MR} [m ³ /s]
5	298.91	15.83	15.87
10	368.66	19.52	19.57
20	438.41	23.22	23.27
30	479.22	25.38	25.44
50	530.62	28.10	28.17
100	600.37	31.79	31.87
200	670.12	35.49	35.57
500	762.33	40.37	40.47

Tabella 12 – Valori delle portate di piena con il metodo razionale del Bacino D.

T [anni]	intensità di pioggia al Tc	Altezza di pioggia al Tc	Portata di calcolo M.R.
	i_c [mm/h]	h [mm]	Q_{MR} [m ³ /s]
5	131.66	21.54	0.81
10	162.38	26.57	1.00
20	193.10	31.60	1.19
30	211.08	34.54	1.30
50	233.72	38.24	1.44
100	264.44	43.27	1.63
200	295.16	48.30	1.82
500	335.78	54.95	2.07

Tabella 13 – Valori delle portate di piena con il metodo razionale del Bacino E.

T [anni]	intensità di pioggia al Tc	Altezza di pioggia al Tc	Portata di calcolo M.R.
	i_c [mm/h]	h [mm]	Q_{MR} [m ³ /s]
5	267.01	16.51	2.47
10	329.32	20.37	3.04

T [anni]	intensità di pioggia al Tc	Altezza di pioggia al Tc	Portata di calcolo M.R.
	i_c [mm/h]	h [mm]	Q_{MR} [m ³ /s]
20	391.63	24.22	3.62
30	428.08	26.48	3.96
50	474.00	29.32	4.38
100	536.31	33.17	4.96
200	598.61	37.02	5.53
500	680.98	42.12	6.29

Tabella 14 – Valori delle portate di piena con il metodo razionale del Bacino F.

T [anni]	intensità di pioggia al Tc	Altezza di pioggia al Tc	Portata di calcolo M.R.
	i_c [mm/h]	h [mm]	Q_{MR} [m ³ /s]
5	72.26	27.00	1.68
10	89.12	33.30	2.07
20	105.98	39.60	2.46
30	115.84	43.28	2.69
50	128.27	47.92	2.98
100	145.13	54.22	3.37
200	161.99	60.52	3.76
500	184.28	68.85	4.28

Tabella 15 – Valori delle portate di piena con il metodo razionale del Bacino G.

T [anni]	intensità di pioggia al Tc	Altezza di pioggia al Tc	Portata di calcolo M.R.
	i_c [mm/h]	h [mm]	Q_{MR} [m ³ /s]
5	261.53	16.64	1.73
10	322.56	20.53	2.13
20	383.59	24.41	2.53
30	419.29	26.68	2.77
50	464.27	29.55	3.06
100	525.30	33.43	3.47
200	586.33	37.31	3.87
500	667.01	42.45	4.40

Tabella 16 – Valori delle portate di piena con il metodo razionale del Bacino H.

3.1.2 METODO DEL CURVE NUMBER

Una metodologia per la stima delle precipitazioni efficaci che trova ampia applicazione è quella proposta dal Soil Conservation Service (1972). Il metodo, detto Metodo Curve Number (*"Soil Conservation Service Runoff Curve Number (CN) method"*, detto comunemente *Curve Number*), si basa sulla assunzione che il volume specifico (altezza) di pioggia netta (efficace) P_{net} risulta legato al volume specifico (altezza) di pioggia lorda P (pioggia effettiva) caduta nel medesimo intervallo temporale dalla relazione:

$$P_{net} = \frac{(P - I_a)^2}{P - I_a + S} \quad (6)$$

nella quale S è il massimo volume specifico di acqua che il terreno può trattenere in condizione di saturazione ed I_a è la cosiddetta perdita iniziale, vale a dire quel valore limite di altezza di pioggia che il terreno può trattenere nella fase iniziale del fenomeno senza che si abbia creazione di deflusso; il parametro S corrisponde al volume idrico trattenuto dal terreno e dalla vegetazione, e quindi sottratto al deflusso superficiale dopo l'istante in cui si ha $P > I_a$; fino all'istante in cui non si ha $P > I_a$ il deflusso superficiale è da ritenersi praticamente assente.

In realtà con l'introduzione della perdita iniziale I_a si vuole tenere conto anche di quel complesso di fenomeni, quali l'intercettazione da parte della vegetazione e l'accumulo nelle depressioni superficiali del terreno, che ritardano il verificarsi del deflusso superficiale. In mancanza di adeguate osservazioni utili, per la stima di I_a si può fare ricorso alla seguente relazione:

$$I_a = 0,2 \times S \quad (7)$$

che risulta verificata in buona approssimazione.

La valutazione del valore di S può invece essere ricondotta a quella dell'indice CN (Curve Number), cui esso risulta legato dalla relazione:

$$S = S_0 \times \left(\frac{100}{CN} - 1 \right) \quad (8)$$

S_0 è un fattore di scala pari a 254 se la pioggia viene espressa in mm.

L'indice **CN** è un numero adimensionale, compreso fra 0 e 100, funzione della permeabilità della litologia superficiale, dell'uso del suolo e del grado di saturazione del terreno prima dell'evento meteorico.

Il Soil Conservation Service (SCS), sulla base della capacità di assorbimento del terreno nudo a seguito di prolungato adacquamento, ha classificato i vari tipi di suolo in quattro gruppi (A, B, C, D):

- GRUPPO A: Suoli aventi scarsa permeabilità di deflusso; capacità di infiltrazione in condizioni di saturazione molto elevata.

- GRUPPO B: Suoli aventi moderata potenzialità di deflusso; elevate capacità di infiltrazione anche in condizioni di saturazione.
- GRUPPO C: Suoli aventi potenzialità di deflusso moderatamente alta; scarsa capacità di infiltrazione e saturazione.
- GRUPPO D: Potenzialità di deflusso molto elevata; scarsissima capacità di infiltrazione e saturazione.

Di seguito, per ciascun gruppo, si riportano i valori del parametro CN corrispondenti a diverse tipologie di utilizzo del suolo.

Tipo di copertura	A	B	C	D
Aree agricole con presenza di spazi naturali	62	71	78	81
Aree Urbane	98	98	98	98
Area residenziale	77	85	90	92
Cava	60	60	60	60
Distretti industriali	81	88	91	93
Bacini di acqua	100	100	100	100
Culture erbacee da pieno campo a ciclo primaverile estivo	72	81	88	91
Culture orticole a ciclo estivo-autunnale/primaverile	72	81	88	91
Culture orticole a ciclo primaverile-estivo	72	81	88	91
Culture temporanee associate a colture permanente	62	71	78	81
Frutteti e frutti minori non irrigui	62	71	78	81
Frutteti e frutti minori irrigui	72	81	88	91
Oliveti irrigui	72	81	88	91
Oliveti non irrigui	62	71	78	81
Prati stabili non irrigui	30	58	71	78
Seminativi in aree non irrigue	62	71	78	81
Sistemi colturali e particellari complessi	72	81	88	91
Vigneti irrigui	72	81	88	91
Vigneti non irrigui	62	71	78	81
Zone boscate	45	66	77	83

Tabella 17 - Valori del CN in funzione delle caratteristiche idrologiche dei suoli e di copertura vegetale.

Classe AMC	Precipitazioni nei dieci giorni precedenti (mm)
I (Terreno secco)	$0 < P < 50$
II (Umidità media)	$50 < P < 110$
III (Terreno da mediamente umido a saturo)	$P > 110$

Tabella 18 - Definizione delle condizioni di umidità antecedenti l'evento (AMC).

Secondo il corrente approccio, la superficie del bacino deve essere classificata in base al suo grado di umidità pregresso rispetto al verificarsi dell'evento meteorico che dà luogo

alla piena.

In particolare sono state individuate tre possibili classi ad umidità pregressa crescente (**Tabella 18**)

I valori del CN riportati nella **Tabella 17** si riferiscono ad una condizione di umidità del suolo all'inizio dell'evento meteorico di tipo standard, precisamente quella intermedia indicata come AMC II (Antecedent Moisture Condition II).

Per condizioni iniziali differenti vengono utilizzate delle relazioni di trasformazione del valore CN (II) in CN (I) e CN (III).

$$CN_I = \frac{CN_{II}}{0,43+0,0057 \times CN_{II}} \quad (9)$$

$$CN_{III} = \frac{23 \times CN_{II}}{10+0,13 \times CN_{II}} \quad (10)$$

Nella fattispecie, considerata l'entità degli interventi e l'importanza degli stessi, **si è preferito, a vantaggio di sicurezza, adottare un valore di Curve Number pari al CN(III)**, che, essendo a parità di copertura maggiore del CN(II), risulta più cautelativo (dà luogo a deflussi maggiori).

La definizione dei valori di CN(II) di partenza è stata effettuata sovrapponendo i bacini idrografici alla cartografia tematica pertinente e, segnatamente, alla carta di uso del suolo e a quella geologica. Si sono in tal modo ricavate una serie di superfici omogenee in base alla qualità colturale ed alla tipologia di suolo.

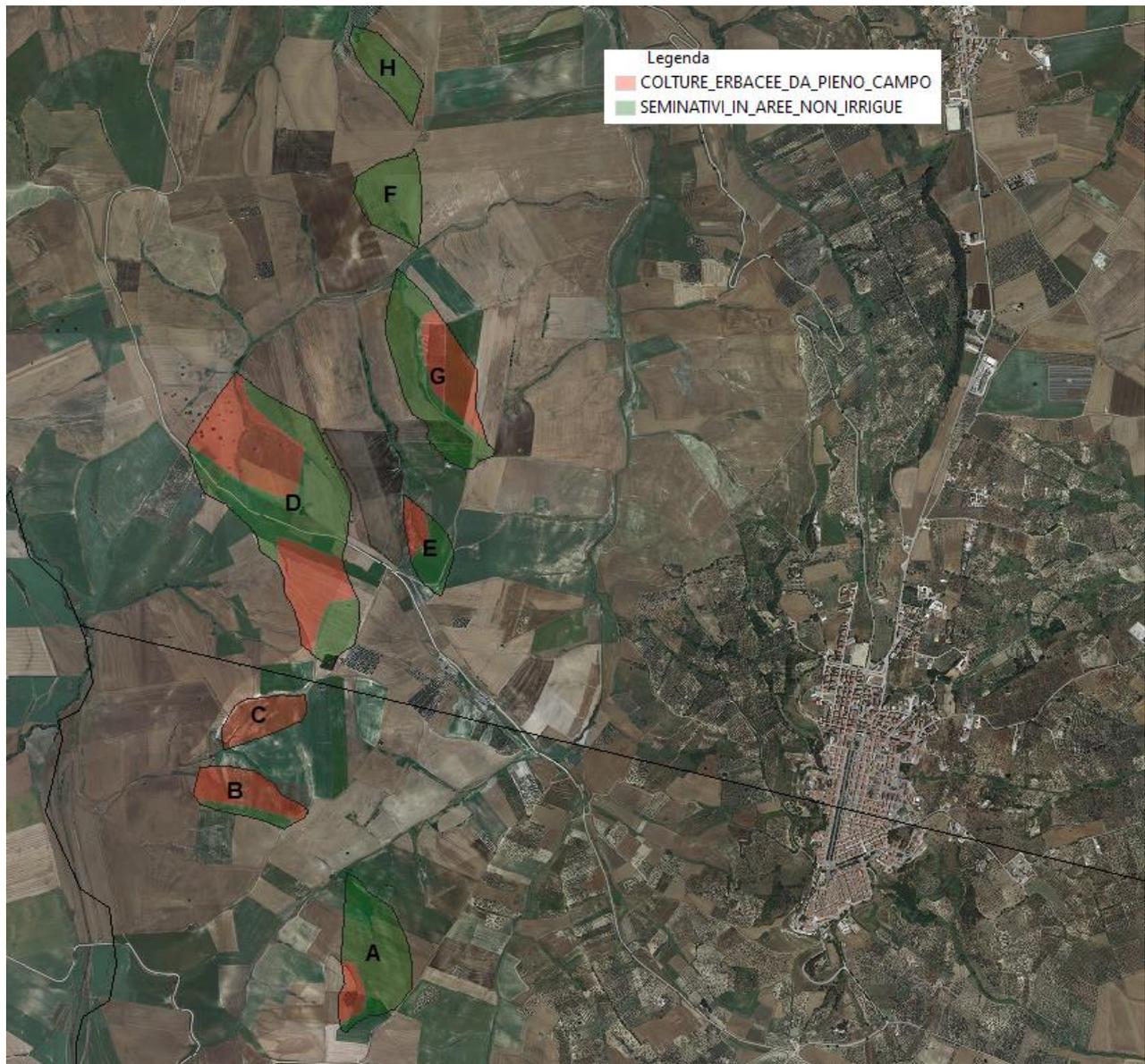


Figura 5: Individuazione dell'uso del suolo dei bacini idrografici.

Per ciascuno dei tre bacini è stato infine ricavato un valore medio del CN effettuando una media pesata dei valori corrispondenti alle differenti sub-aree isoparametriche, utilizzando come peso la superficie della singola area rapportata a quella complessiva del bacino.

Per quanto riguarda la tipologia di terreno, è stato utilizzato, a vantaggio di sicurezza, il **GRUPPO B (Suoli aventi permeabilità media; elevata capacità di infiltrazione e moderata potenzialità di deflusso)**.

Di seguito si riportano i valori medi ricavati per ciascun bacino:

Bacino idrografico	CN _{II}	CN _{III}
A	71.00	85.06
B	81.00	90.84
C	81.00	90.84
D	74.00	86.87
E	81.00	90.84
F	71.00	85.06
G	71.00	85.06
H	71.00	85.06

Tabella 19 - Valori del CN dei bacini idrografici di interesse.

La applicazione della (7), della (8), quindi, della (6) ha condotto al calcolo della pioggia netta.

Per la trasformazione di questo dato in portata, è necessario riferirsi al "tempo di ritardo" t_L (lag time) del bacino, generalmente definito come la distanza temporale tra il baricentro dell'idrogramma di piena superficiale, depurato cioè delle portate di base che sarebbero defluite nel corso d'acqua anche in assenza dell'evento di piena, e il baricentro del pluviogramma netto.

Il Soil Conservation Service (SCS) americano ha dedotto, empiricamente, che il rapporto tra questo ed il tempo di corrivazione (t_L/t_c) è pari a 0.6.

Per la stima del tempo di ritardo del bacino, nel caso in esame, si è utilizzata la formula di Mockus:

$$t_L = 0,342 \times \frac{L^{0,8}}{s^{0,5}} \times \left(\frac{1000}{CN} - 9 \right)^{0,7} \quad (11)$$

in cui s è la pendenza del bacino espressa in %, L la lunghezza dell'asta principale prolungata fino alla displuviale espressa in Km.

Per il calcolo della portata al colmo Q_p (m^3/s) si considera un idrogramma approssimato di forma triangolare, che ha una fase crescente di durata t_a (tempo di accumulo) e una fase di esaurimento di durata t_e (tempo di esaurimento) e il cui volume, espresso in m^3 , ha la seguente espressione:

$$V = \frac{Q_p}{2} \times (t_a + t_e) = \frac{Q_p \times t_b}{2} \quad (12)$$

avendo indicato con t_b la durata dell'evento di piena.

Poiché è stato stabilito sperimentalmente che nella fase crescente dell'idrogramma defluisce un volume idrico che è pari al 37.5% del volume totale V di deflusso, ne consegue che la durata della fase crescente è pari a 0,375 volte la durata dell'evento di piena t_b e pertanto:

$$t_b = 2,67 \times t_a \quad (12)$$

Combinando la (12) e la (13) si ottiene la seguente espressione della portata al colmo:

$$Q_p = \frac{V \times 0,749}{t_a} \quad (13)$$

La determinazione di t_a , nell'ipotesi di precipitazione di intensità costante di durata t_p e indicando con t_L il tempo di ritardo, come prima calcolato, si effettua con la seguente relazione:

$$t_a = 0,5 \times t_p + t_L \quad (14)$$

È stato scelto come evento che massimizza il calcolo della portata di piena un tempo di pioggia pari al tempo di corrivazione del bacino, utilizzando come "t_c" i risultati ottenuti in base al calcolo effettuato al paragrafo precedente (cioè tempo di corrivazione calcolato con il metodo Pezzoli, Chow, Watt & Chow, Kirpich P-C-W-K, in quanto tale relazione è quella che meglio si adatta alle dimensioni dei bacini oggetto del presente studio).

Il volume V che compare nella (13) è naturalmente pari al prodotto tra la altezza di pioggia netta e l'area A del Bacino. I risultati ottenuti sono riportati nelle seguenti tabelle:

T [anni]	Altezza di pioggia netta	Volume V	Vx0,749	Tempo di ritardo	Tempo di accumulo ta		Portata di calcolo C.N.
	P _{net}	[m ³]	[m ³]	T _L [h]	[ore]	[s]	Q _{CN} [mc/s]
5	1.69	303	227	0.09	0.13	484.6531	0.47
10	3.30	590	442				0.91
20	5.27	944	707				1.46
30	6.58	1177	881				1.82
50	8.34	1493	1118				2.31
100	10.94	1957	1466				3.02
200	13.72	2456	1840				3.80
500	17.65	3159	2366				4.88

Tabella 20 – Valori delle portate di piena con il metodo del Curve Number del Bacino A.

T [anni]	Altezza di pioggia netta	Volume V	Vx0,749	Tempo di ritardo	Tempo di accumulo ta		Portata di calcolo C.N.
	P _{net}	[m ³]	[m ³]	T _L [h]	[ore]	[s]	Q _{CN} [mc/s]
5	8.39	809	606	0.15	0.29	1029.738	0.59
10	12.48	1204	901				0.88
20	16.90	1630	1221				1.19
30	19.61	1891	1416				1.38
50	23.11	2229	1669				1.62
100	28.00	2700	2023				1.96

T [anni]	Altezza di pioggia netta	Volume V	Vx0,749	Tempo di ritardo	Tempo di accumulata		Portata di calcolo C.N.
	P _{net}	[m ³]	[m ³]	T _L [h]	[ore]	[s]	Q _{CN} [mc/s]
200	33.02	3185	2385				2.32
500	39.81	3839	2876				2.79

Tabella 21 – Valori delle portate di piena con il metodo del Curve Number del Bacino B.

T [anni]	Altezza di pioggia netta	Volume V	Vx0,749	Tempo di ritardo	Tempo di accumulata		Portata di calcolo C.N.
	P _{net}	[m ³]	[m ³]	T _L [h]	[ore]	[s]	Q _{CN} [mc/s]
5	4.53	303	227	0.07	0.12	416.4278	0.55
10	7.15	478	358				0.86
20	10.07	673	504				1.21
30	11.89	795	595				1.43
50	14.27	954	715				1.72
100	17.64	1179	883				2.12
200	21.14	1413	1059				2.54
500	25.92	1733	1298				3.12

Tabella 22 – Valori delle portate di piena con il metodo del Curve Number del Bacino C.

T [anni]	Altezza di pioggia netta	Volume V	Vx0,749	Tempo di ritardo	Tempo di accumulata		Portata di calcolo C.N.
	P _{net}	[m ³]	[m ³]	T _L [h]	[ore]	[s]	Q _{CN} [mc/s]
5	1.43	825	618	0.07	0.10	348.8629	1.77
10	2.79	1614	1209				3.46
20	4.48	2586	1937				5.55
30	5.59	3226	2416				6.93
50	7.09	4096	3068				8.79
100	9.31	5374	4025				11.54
200	11.69	6747	5053				14.49
500	15.04	8683	6504				18.64

Tabella 23 – Valori delle portate di piena con il metodo del Curve Number del Bacino D.

T [anni]	Altezza di pioggia netta	Volume V	Vx0,749	Tempo di ritardo	Tempo di accumulata		Portata di calcolo C.N.
	P _{net}	[m ³]	[m ³]	T _L [h]	[ore]	[s]	Q _{CN} [mc/s]
5	6.41	430	322	0.16	0.24	858.1105	0.38
10	9.77	655	491				0.57
20	13.45	902	675				0.79
30	15.72	1054	789				0.92

T [anni]	Altezza di pioggia netta	Volume V	Vx0,749	Tempo di ritardo	Tempo di accumulata		Portata di calcolo C.N.
	P _{net}	[m ³]	[m ³]	T _L [h]	[ore]	[s]	Q _{CN} [mc/s]
50	18.68	1251	937				1.09
100	22.82	1529	1145				1.33
200	27.10	1816	1360				1.58
500	32.90	2205	1651				1.92

Tabella 24 – Valori delle portate di piena con il metodo del Curve Number del Bacino E.

T [anni]	Altezza di pioggia netta	Volume V	Vx0,749	Tempo di ritardo	Tempo di accumulata		Portata di calcolo C.N.
	P _{net}	[m ³]	[m ³]	T _L [h]	[ore]	[s]	Q _{CN} [mc/s]
5	1.10	111	83	0.08	0.11	409.0432	0.20
10	2.34	235	176				0.43
20	3.91	393	294				0.72
30	4.96	498	373				0.91
50	6.40	643	482				1.18
100	8.54	858	643				1.57
200	10.86	1092	818				2.00
500	14.16	1424	1066				2.61

Tabella 25 – Valori delle portate di piena con il metodo del Curve Number del Bacino F.

T [anni]	Altezza di pioggia netta	Volume V	Vx0,749	Tempo di ritardo	Tempo di accumulata		Portata di calcolo C.N.
	P _{net}	[m ³]	[m ³]	T _L [h]	[ore]	[s]	Q _{CN} [mc/s]
5	5.21	1316	985	0.35	0.53	1916.479	0.51
10	8.61	2174	1628				0.85
20	12.50	3155	2363				1.23
30	14.95	3774	2827				1.47
50	18.19	4593	3440				1.79
100	22.82	5762	4316				2.25
200	27.67	6986	5233				2.73
500	34.35	8673	6496				3.39

Tabella 26 – Valori delle portate di piena con il metodo del Curve Number del Bacino G.

T [anni]	Altezza di pioggia netta	Volume V	Vx0,749	Tempo di ritardo	Tempo di accumulata		Portata di calcolo C.N.
	P _{net}	[m ³]	[m ³]	T _L [h]	[ore]	[s]	Q _{CN} [mc/s]
5	1.14	82	61	0.09	0.12	436.0785	0.14
10	2.40	172	129				0.30

T [anni]	Altezza di pioggia netta	Volume V	Vx0,749	Tempo di ritardo	Tempo di accumulo ta		Portata di calcolo C.N.
	P _{net}	[m ³]	[m ³]	T _r [h]	[ore]	[s]	Q _{CN} [mc/s]
20	3.99	287	215				0.49
30	5.06	363	272				0.62
50	6.52	468	351				0.80
100	8.69	624	467				1.07
200	11.04	792	594				1.36
500	14.38	1032	773				1.77

Tabella 27 – Valori delle portate di piena con il metodo del Curve Number del Bacino H.

3.1.3 CONSIDERAZIONI FINALI SULLE PORTATE DI PIENA

Nella tabella che segue, per ciascun bacino e per i diversi tempi di ritorno, le portate ricavate con i due differenti approcci sono poste a confronto.

Tr	PORTATE [m ³ /s]															
	BACINO A		BACINO B		BACINO C		BACINO D		BACINO E		BACINO F		BACINO G		BACINO H	
	RAZIONALE	CN	RAZIONALE	CN	RAZIONALE	CN	RAZIONALE	CN	RAZIONALE	CN	RAZIONALE	CN	RAZIONALE	CN	RAZIONALE	CN
5	3.25	0.47	0.82	0.59	1.23	0.55	15.87	1.77	0.81	0.38	2.47	0.20	1.68	0.51	1.73	0.14
10	4.01	0.91	1.02	0.88	1.52	0.86	19.57	3.46	1.00	0.57	3.04	0.43	2.07	0.85	2.13	0.30
20	4.77	1.46	1.21	1.19	1.80	1.21	23.27	5.55	1.19	0.79	3.62	0.72	2.46	1.23	2.53	0.49
30	5.21	1.82	1.32	1.38	1.97	1.43	25.44	6.93	1.30	0.92	3.96	0.91	2.69	1.47	2.77	0.62
50	5.77	2.31	1.46	1.62	2.18	1.72	28.17	8.79	1.44	1.09	4.38	1.18	2.98	1.79	3.06	0.80
100	6.53	3.02	1.65	1.96	2.47	2.12	31.87	11.54	1.63	1.33	4.96	1.57	3.37	2.25	3.47	1.07
200	7.29	3.80	1.84	2.32	2.76	2.54	35.57	14.49	1.82	1.58	5.53	2.00	3.76	2.73	3.87	1.36
500	8.29	4.88	2.10	2.79	3.14	3.12	40.47	18.64	2.07	1.92	6.29	2.61	4.28	3.39	4.40	1.77

Tabella 28 – Confronto tra i valori delle portate di piena calcolate con i due differenti approcci. In grassetto i valori maggiori

Come può notarsi **le portate ricavate utilizzando il metodo Razionale sono risultate sempre maggiori di quelle derivate dall'utilizzo del metodo del Metodo del Curve Number (CN).**

Nella tabella seguente si riporta l'involuppo dei valori massimi determinati con i due approcci al variare del tempo di ritorno (5, 10, 20, 30, 50, 100, 200 e 500 anni):

T [anni]	Bacino A	Bacino B	Bacino C	Bacino D	Bacino E	Bacino F	Bacino G	Bacino H
5	3.25	0.82	1.23	15.87	0.81	2.47	1.68	1.73
10	4.01	1.02	1.52	19.57	1.00	3.04	2.07	2.13
20	4.77	1.21	1.80	23.27	1.19	3.62	2.46	2.53
30	5.21	1.38	1.97	25.44	1.30	3.96	2.69	2.77
50	5.77	1.62	2.18	28.17	1.44	4.38	2.98	3.06
100	6.53	1.96	2.47	31.87	1.63	4.96	3.37	3.47
200	7.29	2.32	2.76	35.57	1.82	5.53	3.76	3.87
500	8.29	2.79	3.14	40.47	2.07	6.29	4.28	4.40

Tabella 29 - Valori di portata di piena al variare del tempo di ritorno (5, 10, 20, 30, 50, 100, 200 e 500 anni).

4 INTERSEZIONI OPERE DI PROGETTO-RETICOLI IDROGRAFICI

Il presente paragrafo è redatto al fine di fornire un'ampia ed esaustiva descrizione di come verrà effettuata la posa del cavidotto, necessario alla realizzazione della connessione elettrica dell'impianto, nei tratti interessati dall'intersezione dello stesso cavidotto con i reticoli idrografici presenti sul territorio, così come riportato sulle cartografie redatte dall'AdB Puglia e della cartografia I.G.M. 1:50.000.

Il tracciato del cavidotto di MT interessa sia strade esistenti che strade di progetto. In particolare, si sono rilevate, analizzando la cartografia a disposizione e dai sopralluoghi in sito, sette intersezioni che corrispondono con le strade esistenti e di progetto (cfr. figura seguente ed elaborato GRE.EEC.D.24.IT.W.15228.00.095.01 - PLANIMETRIA INTERFERENZE CAVIDOTTO MT ESTERNO).

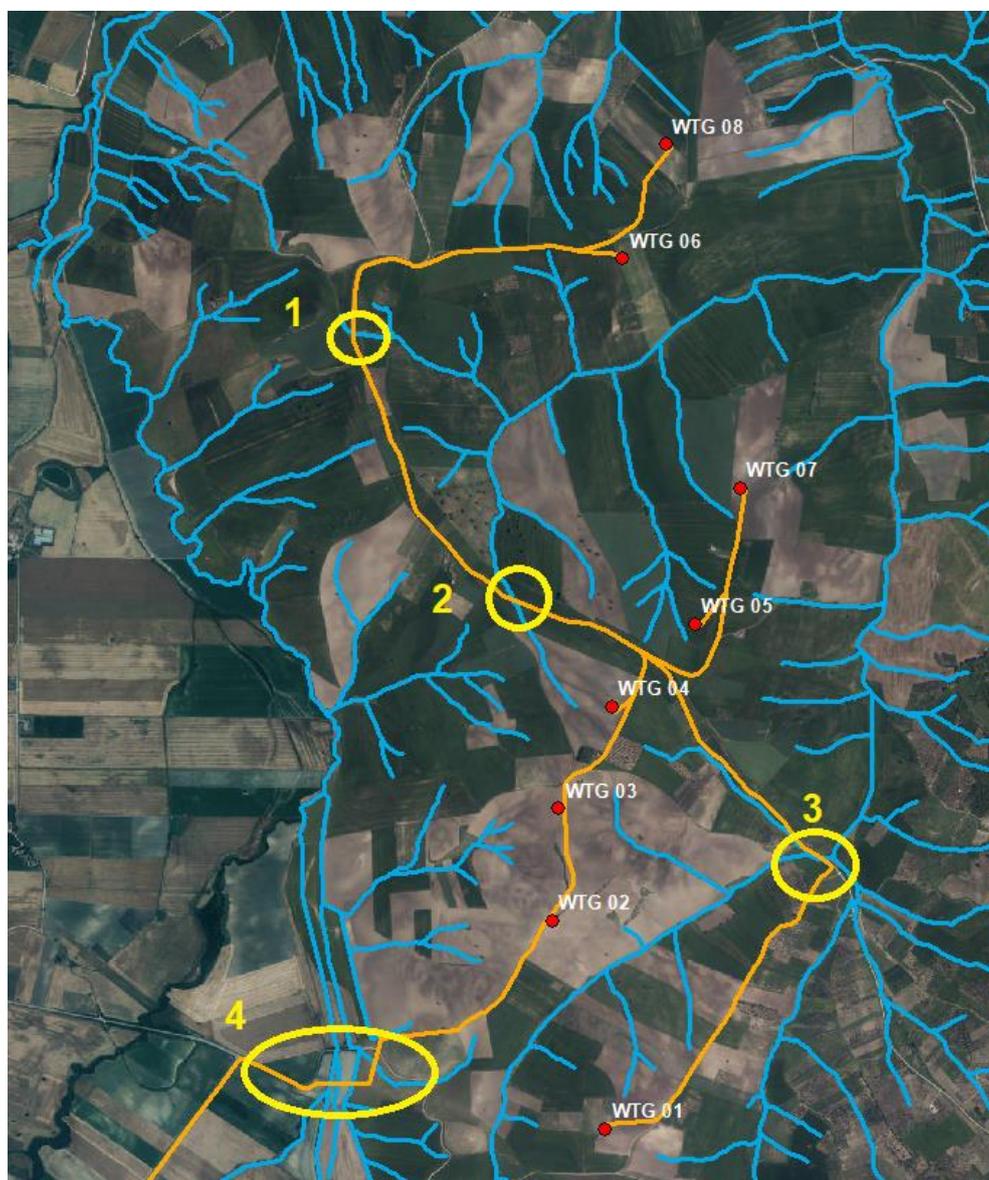


Figura 6 Inquadramento delle intersezioni del cavidotto con i reticoli idrografici sulla carta idrogeomorfologica della Regione Puglia redatta dell'AdB e dell'IGM 1:50.000 - IMPIANTO.

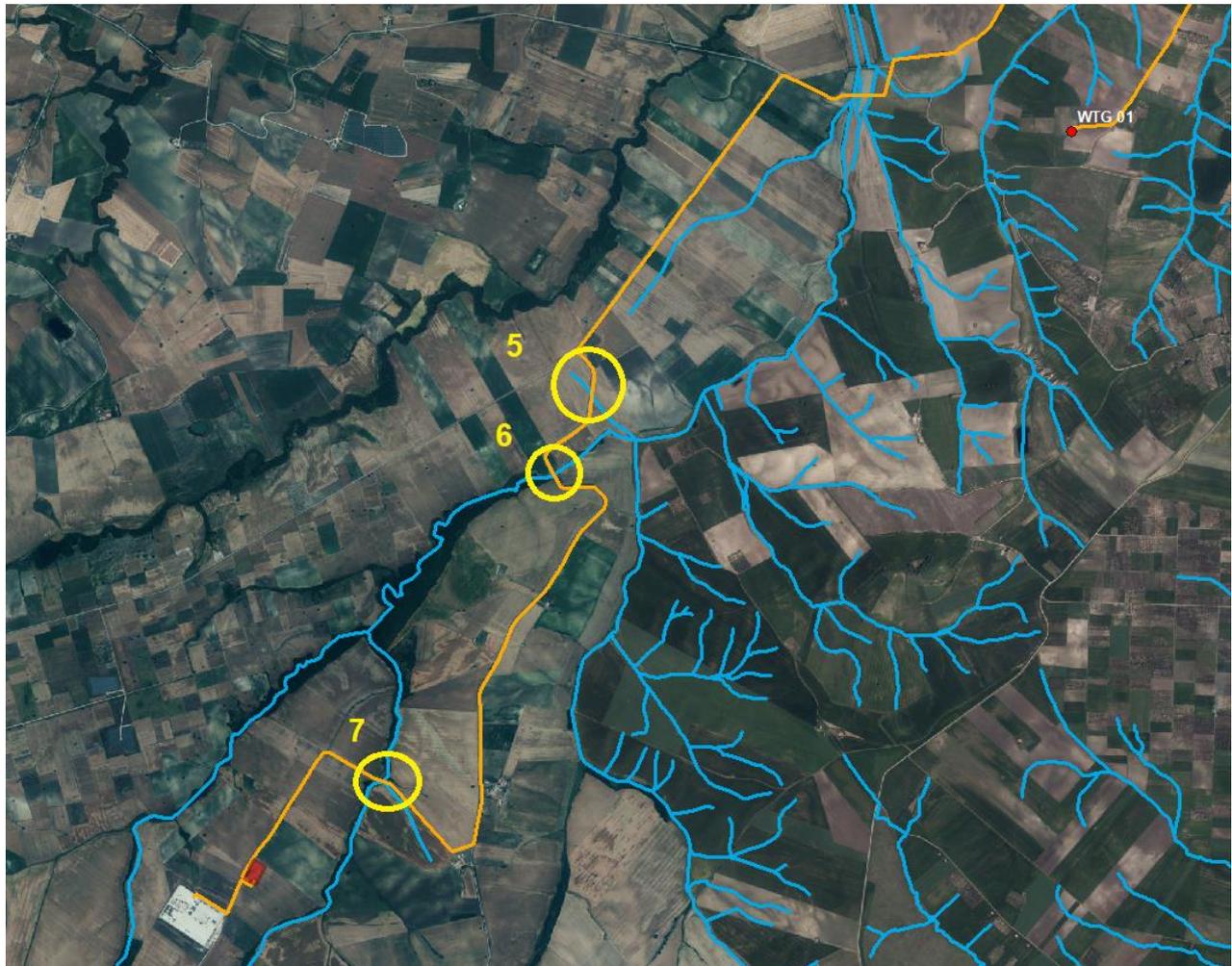


Figura 7 Inquadramento delle intersezioni del cavidotto con i reticoli idrografici sulla carta idrogeomorfologica della Regione Puglia redatta dell'AdB e dell'IGM 1:50.000 – CAVIDOTTO ESTERNO E SOTTOSTAZIONE.

La scelta del tracciato dell'elettrodotto dal parco eolico al punto di consegna è stata dettata dalle seguenti motivazioni:

- a. privilegiare l'uso della viabilità esistente, al fine di non eseguire operazioni di cantiere invasive e potenzialmente impattanti sulle componenti ambientali e paesaggistiche del contesto locale,
- b. minimizzare l'attraversamento di terreni agricoli, al fine di interessare un numero minimo di proprietari nella procedura espropriativa e ridurre l'impatto sulle componenti naturali presenti nelle aree di intervento,
- c. ottimizzare la lunghezza del tracciato, in funzione della fattibilità tecnica delle operazioni di cantiere previste,
- d. minimizzare le interferenze con i sottoservizi esistenti nelle aree di intervento,
- e. minimizzare le interferenze con gli elementi del reticolo idrografico superficiale, mediante l'adozione della tecnica della perforazione orizzontale teleguidata, la quale

consente di non interferire con il naturale deflusso superficiale delle acque e di non compromettere le condizioni statiche dei manufatti idraulici esistenti sui canali e impluvi interessati dal tracciato del cavidotto,

- f. garantire la compatibilità idraulica degli attraversamenti da realizzare, interrando i cavidotti ad una profondità scelta in funzione della potenziale erodibilità degli alvei, assicurando un adeguato franco di sicurezza in corrispondenza dei manufatti idraulici interessati,

Gli aspetti tecnici elencati avvalorano la scelta del percorso del tracciato effettuata, motivando, pertanto, la **non delocalizzabilità degli interventi previsti** per la realizzazione della linea di connessione del parco eolico alla Rete Elettrica Nazionale.

A supporto di quanto detto, prevedendo, contrariamente a quanto scelto, un tracciato della linea di connessione che si sviluppasse prevalentemente in terreni agricoli, si sarebbero riscontrati i seguenti aspetti:

- ❖ aumento del numero dei soggetti interessati dalla procedura espropriativa,
- ❖ realizzazione di operazioni di cantiere maggiormente invasive e impattanti sulle componenti ambientali e paesaggistiche del contesto di riferimento
- ❖ maggior numero di interferenze con gli elementi del reticolo idrografico superficiale, che si presenta piuttosto ramificato nell'area di intervento, con il conseguente aumento dell'onerosità degli interventi necessari per la realizzazione degli attraversamenti e per garantirne la relativa sicurezza idraulica.

Alla luce delle osservazioni e delle valutazioni tecniche sopra esposte, si conclude che il tracciato scelto per l'elettrodotto di connessione del parco eolico alla Rete Elettrica risulta il più vantaggioso sia dal punto di vista della fattibilità tecnica, che dal punto di vista della compatibilità degli interventi previsti con il contesto ambientale e paesaggistico che caratterizza le aree di intervento, giustificando, quindi la non delocalizzabilità degli stessi interventi.

4.1 INDIVIDUAZIONE DELLE INTERSEZIONI E INDICAZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI

Data la non delocalizzabilità degli interventi previsti (strade e cavidotto) per la realizzazione della linea di connessione del parco eolico alla Rete Elettrica Nazionale, è previsto che le intersezioni del cavidotto con i reticoli idrografici siano risolte con l'utilizzo della tecnica della trivellazione orizzontale controllata (T.O.C.), ad una profondità di 1,5 m al di sotto del fondo alveo, in maniera da non interferire minimamente sia con il deflussi superficiali che degli eventuali scorrimenti in subalvea.

La scelta della T.O.C. per tutti gli attraversamenti, oltre che per motivi di minore interferenza sul regime idraulico e, in generale, minore impatto ambientale, deriva anche dalla impossibilità tecnica di eseguire sistemi alternativi di attraversamento.

Come detto nel paragrafo precedente, **le intersezioni del cavidotto con il reticolo sono individuati gli attraversamenti in giallo** (cfr. Figura 6); in fase esecutiva verranno modellate le aste idrografiche in modo da poter individuare l'ampiezza dell'area inondabile duecentennale e quindi individuare i punti in cui verranno posizionati i pozzetti di inizio e fine trivellazione, per non farli interferire con eventuali aree soggette a pericolosità inondabile.

In questo modo, l'utilizzo della TO garantisce che, nella sezione di attraversamento:

- non venga alterata la conformazione fisica e geologica del canale;
- non venga ristretta la sezione libera del canale;
- non venga alterato in alcun modo il naturale deflusso delle acque, anche in regime di piena.

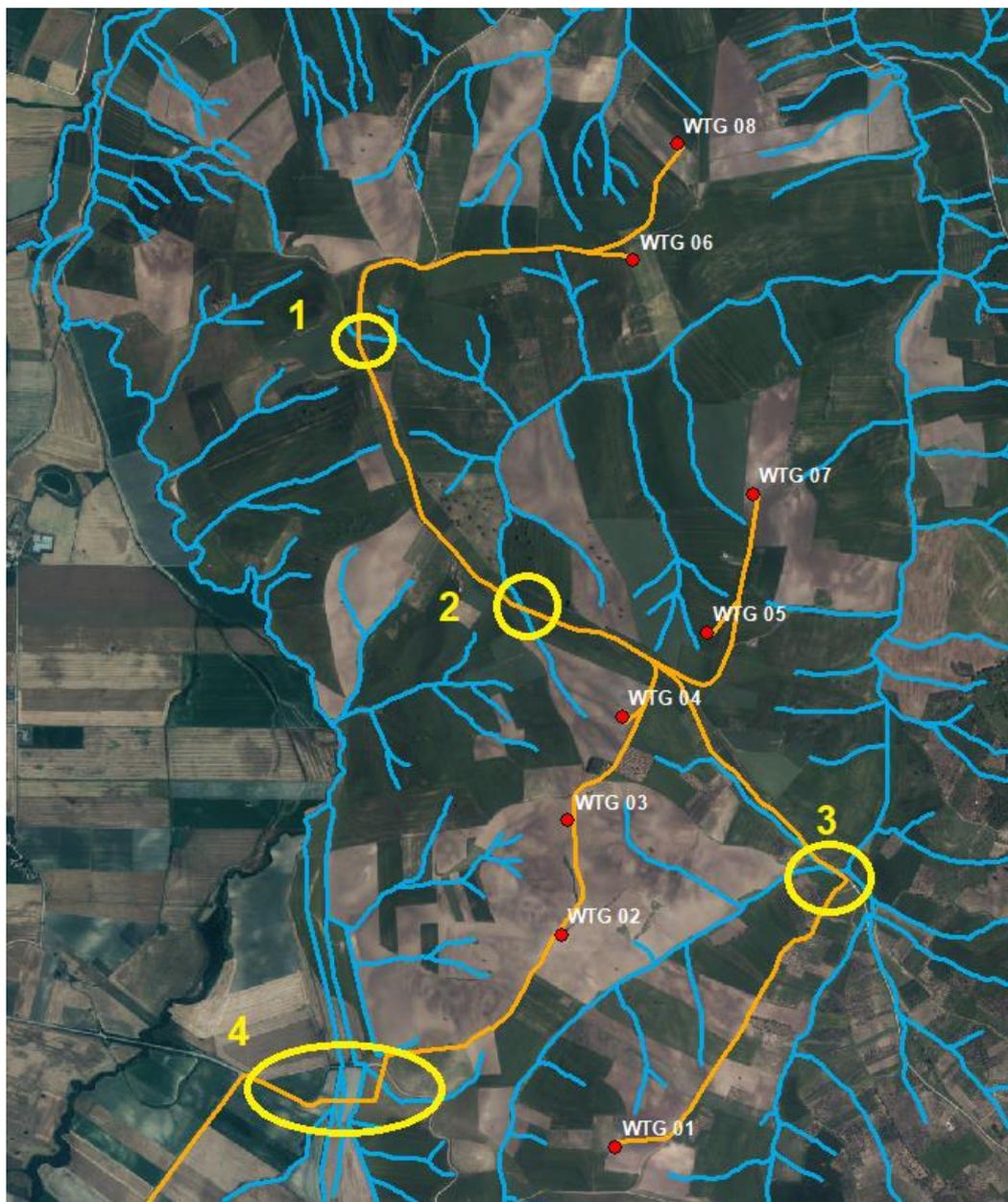


Figura 8 Inquadramento delle intersezioni del cavidotto con i reticoli idrografici sulla carta idrogeomorfologica della Regione Puglia redatta dell'AdB.

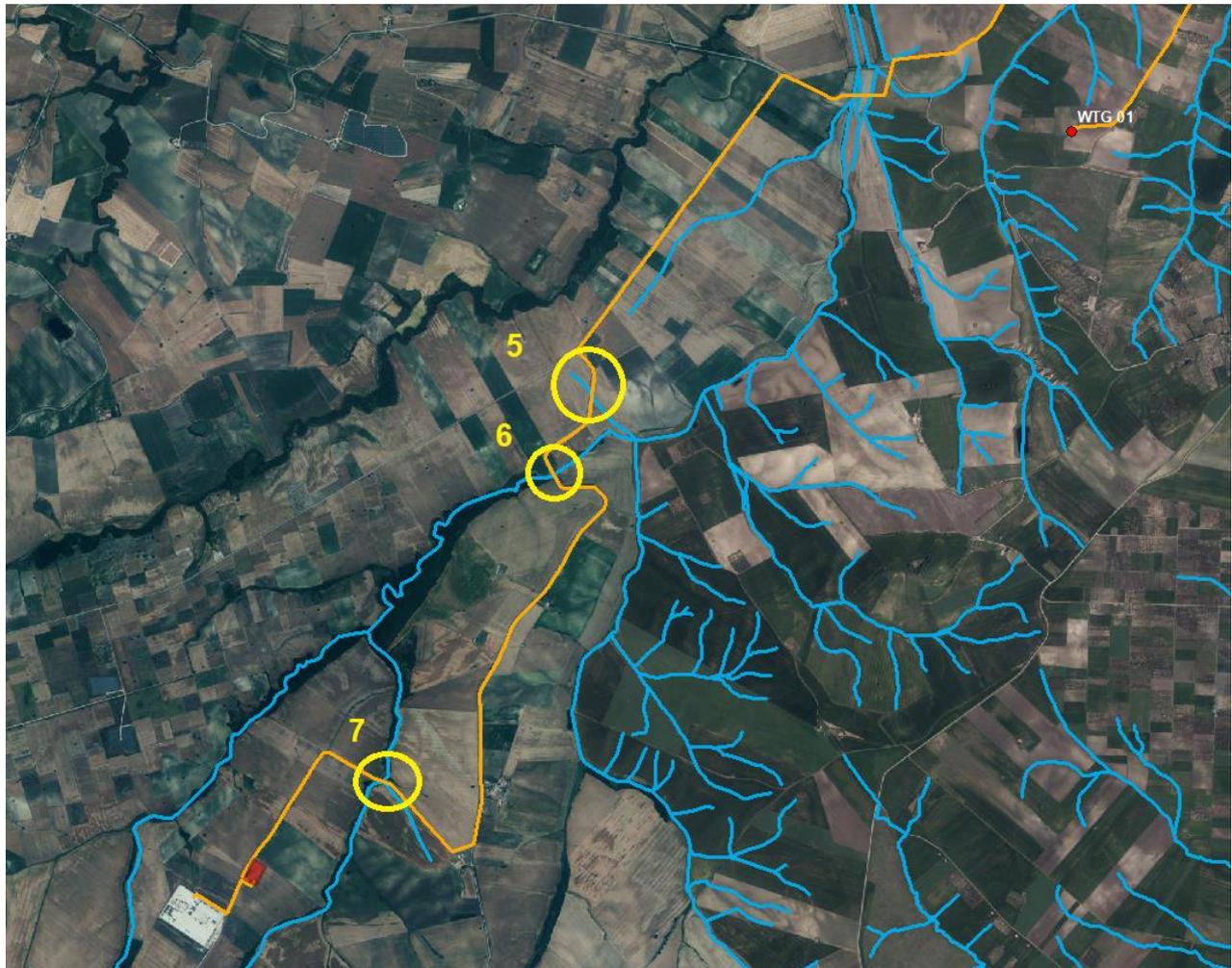
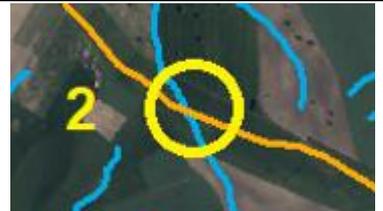


Figura 9 Inquadramento delle intersezioni del cavidotto con i reticoli idrografici sulla carta idrogeomorfologica della Regione Puglia redatta dell'AdB.

N.	NOME	PLANIMETRIA	FOTO	TIPOLOGIA ATTRAV.
1	Attraversamento corso d'acqua in zona di seminativi semplici in aree non irrigue			TOC
2	Attraversamento corso d'acqua in zona di seminativi semplici in aree non irrigue			TOC

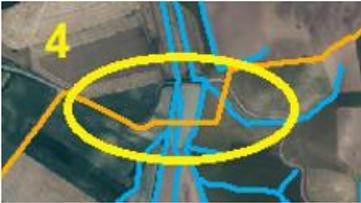
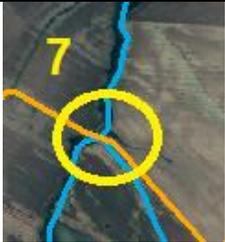
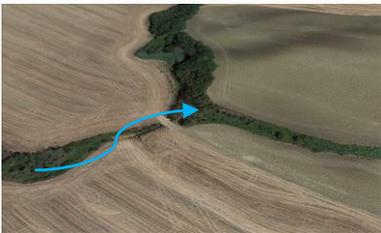
N.	NOME	PLANIMETRIA	FOTO	TIPOLOGIA ATTRAV.
3	Attraversamento corso d'acqua in zona di seminativi semplici in aree non irrigue			TOC
4	Attraversamento corso d'acqua in zona di seminativi semplici in aree non irrigue			TOC
5	Attraversamento corso d'acqua in zona di seminativi semplici in aree non irrigue			Interferenza non esistente. Nessuna opera idraulica presente. Superamento con normale trincea sotto strada esistente.
6	Attraversamento corso d'acqua in zona di seminativi semplici in aree non irrigue			TOC
7	Attraversamento corso d'acqua in zona di seminativi semplici in aree non irrigue			TOC

Figura 10 – Individuazione interferenze cavidotto con reticolo

In merito alle modalità costruttive della viabilità, nei punti di intersezione con il reticolo, la strada non verrà modificata e non si modificherà lo stato dei luoghi. Si utilizzerà infatti l'esistente SP45, giudicata idonea al trasporto delle componenti, senza necessità di modifiche e migliorie.

4.2 ATTRAVERSAMENTO DEL RETICOLO IDROGRAFICO CON LA TECNICA DELLA TRIVELLAZIONE ORIZZONTALE CONTROLLATA (T.O.C.)

In prossimità del reticolo idrografico il cavidotto elettrico, posto alla profondità di cm 150 dal piano stradale, verrà spinto oltre il reticolo con la tecnica della trivellazione orizzontale controllata (T.O.C.) (cfr. Figura 11).



Figura 11 – Sistema di trivellazione orizzontale controllata (T.O.C.).

Tale tecnica consente di posare, per mezzo della perforazione orizzontale controllata, linee di servizio sotto ostacoli quali strade, fiumi e torrenti, edifici e autostrade, con scarso o nessun impatto sulla superficie.

L'esecuzione della trivellazione orizzontale controllata (T.O.C.) consta essenzialmente di tre fasi di lavoro:

- Fase 1 - Esecuzione del foro pilota (*Pilot bore hole*);
- Fase 2 - Trivellazione/i di allargamento del perforo (*Back-Reaming*);
- Fase 3 - Tiro-posa della condotta (*Pull-Back*).

La prima fase consiste nella realizzazione di un foro pilota ad opera di una testa tricono fresante seguita da un elemento angolare (*Bend-Sub*). Questo elemento angolare ha il compito di cambiare la direzione di lavoro dello scalpello di trivellazione (*Tool-Face*). L'operazione di trivellazione consiste nel fare avanzare lo scalpello all'interno del terreno per mezzo di una macchina esterna (*RIG*) la quale, mediante movimento rotazionale di spinta, fa avanzare la punta anzidetta mediante l'ausilio di una batteria di aste in acciaio anche esse poste in rotazione dalla stessa macchina (cfr. Figura 12).



Figura 12 – Schema della fase di realizzazione del foro pilota (Pilot bore hole).

La seconda operazione è l'allargamento del foro pilota (*Pre-Reaming*). Per fare ciò viene montato uno specifico apparecchio di trivellazione sul lato di uscita (exit point) del foro pilota (*Alesatore o Barrel Reamer*). L'alesatore accoppiato dinamicamente con il tronco di trivellazione viene tirato in modo rotante all'impianto di trivellazione (RIG) attraverso il suolo allargando il foro di trivellazione a seguito del suo maggiore diametro esterno facendogli raggiungere un nuovo diametro (cfr. Figura 13).

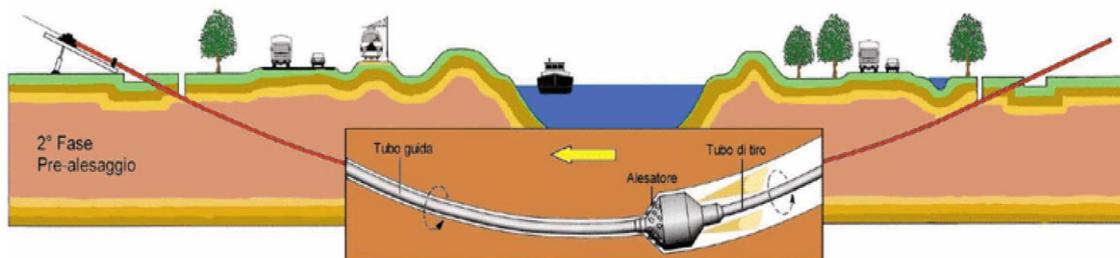


Figura 13 – Schema della fase di trivellazione/i di allargamento del perforo (Back-Reaming).

Completata la fase di ultima alesatura, viene effettuato generalmente un nuovo passaggio di pulitura del foro sempre con l'alesatore; fatto ciò si può procedere al procedere al varo della condotta. Prima del varo la condotta viene posizionata su rulli e l'infilaggio della stessa all'interno del perforo viene favorita dalla creazione di un angolo di imbocco mediante il sollevamento con appositi Side-Boom dotati di Roli Cradles i quali consentono lo scorrimento della condotta in fase di tiro da parte del RIG. Il varo della condotta ha termine allorquando la testa della colonna di varo raggiunge l'entry point in corrispondenza del RIG (cfr. Figura 14).

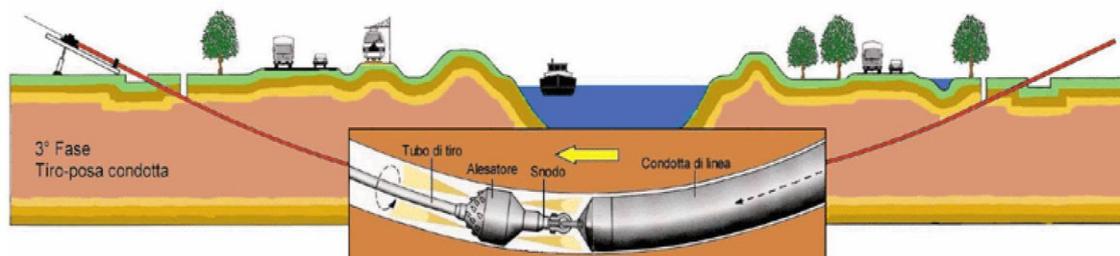


Figura 14 – Schema della fase di posa del cavidotto (Pull-Back).

Il cavidotto verrà spinto fino a raggiungere una profondità pari a 1,50 m rispetto alla quota del fondo dell'alveo (cfr. figure seguenti).

L'intervento verrà eseguito rigorosamente in sicurezza idraulica al fine di avere il cavo di MT in posizione di tutta sicurezza rispetto alle possibili ondate di piena.

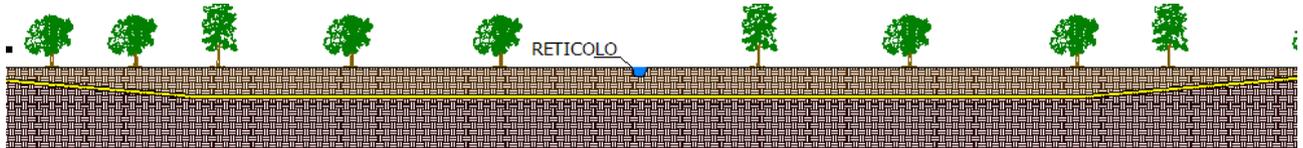


Figura 15 - Tipologia di attraversamento dell'alveo.

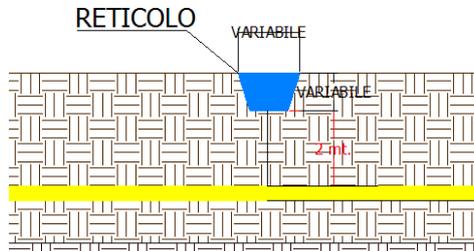


Figura 16 - Posizione del cavidotto rispetto all'alveo.

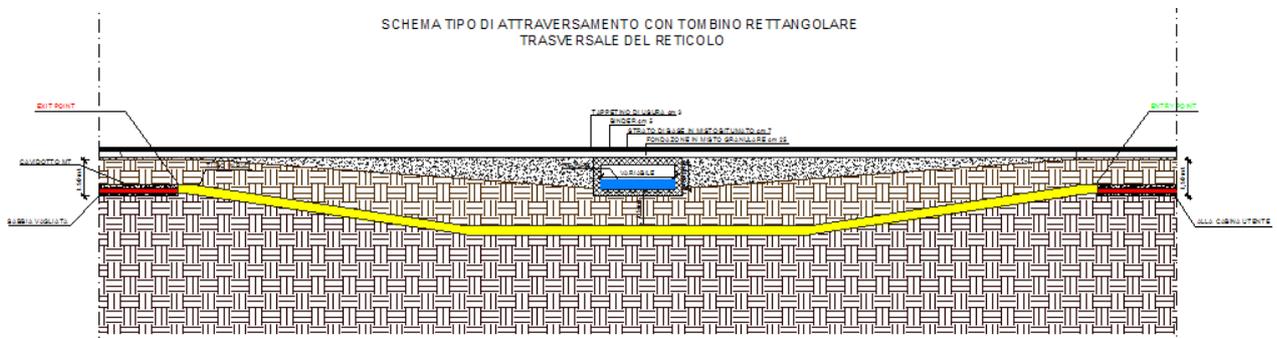


Figura 17 Tipologia di attraversamento dell'alveo in caso di tombino rettangolare.

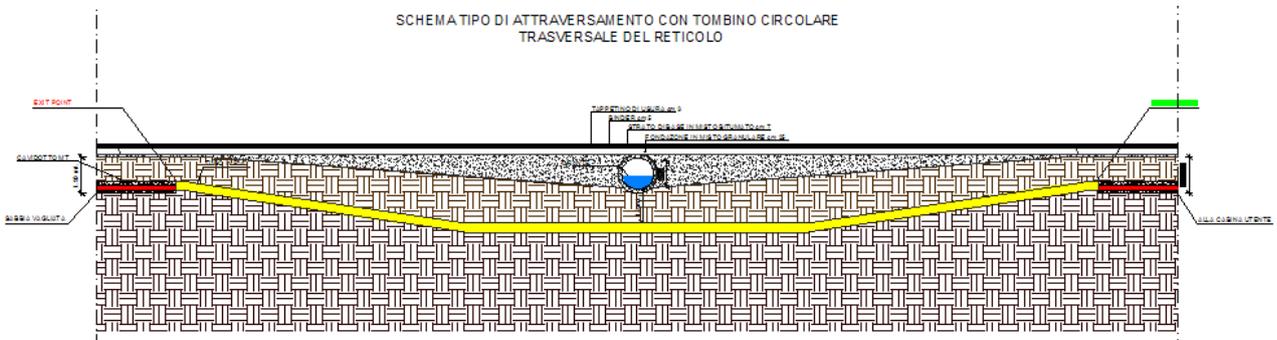


Figura 18 Tipologia di attraversamento dell'alveo in caso di tombino circolare.

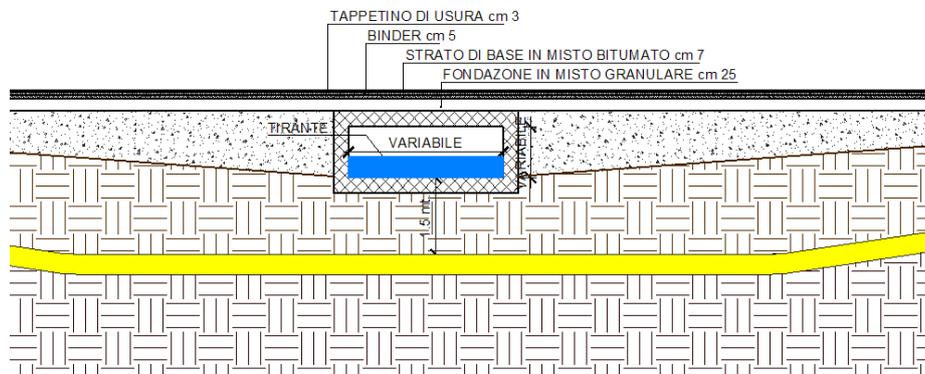


Figura 19 Posizione del cavidotto rispetto all'alveo.

5 COMPATIBILITÀ CON LE NTA DEL PAI

Il Piano di Assetto Idrogeologico individua i reticoli idrografici in tutto il territorio di competenza dell'ex Autorità di Bacino dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore divenuta Unit of Management (UoM) del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale.

Il Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (di seguito definito PAI) del fiume Biferno e Minori definisce norme atte a favorire il riequilibrio dell'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Biferno e Minori, nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso del territorio, in modo da garantire il corretto sviluppo del territorio dal punto di vista infrastrutturale-urbanistico e indirizzare gli ambiti di gestione e pianificazione del territorio.

Il PAI si articola in Piano per l'assetto idraulico e Piano per l'assetto di versante e contiene la individuazione e perimetrazione delle aree a pericolosità e a rischio idrogeologico, le norme di attuazione, le aree da sottoporre a misure di salvaguardia e le relative misure. Le finalità del piano di assetto idraulico sono:

- a) la individuazione degli alvei e delle fasce di territorio inondabili per piene con tempi di ritorno di 30, 200 e 500 anni dei principali corsi d'acqua del bacino interregionale del fiume Biferno e Minori;
- b) la definizione di una strategia di gestione finalizzata a salvaguardare le dinamiche idrauliche naturali, con particolare riferimento alle esondazioni e alla evoluzione morfologica degli alvei, a favorire il mantenimento e il ripristino di caratteri di naturalità del reticolo idrografico;
- c) la definizione di una politica di prevenzione e di mitigazione del rischio idraulico attraverso la formulazione di indirizzi e norme vincolanti relative ad una pianificazione del territorio compatibile con le situazioni di dissesto idrogeologico e la predisposizione di un quadro di interventi specifici, definito nei tipi di intervento, nelle priorità di attuazione e nel fabbisogno economico di massima.

In particolare, il PAI individua le seguenti tre classi di aree a diversa pericolosità idraulica, come riportate negli elaborati di piano (tavole da T. 04 - 01 a T. 04 - 28):

1) per le aree studiate su base idraulica:

- a) Aree a pericolosità idraulica alta (PI3): aree inondabili per tempo di ritorno minore o uguale a 30 anni;
- b) Aree a pericolosità idraulica moderata (PI2): aree inondabili per tempo di ritorno maggiore di 30 e minore o uguale a 200 anni;
- c) Aree a pericolosità idraulica bassa (PI1): aree inondabili per tempo di ritorno maggiore di 200 e minore o uguale a 500 anni.

2) per le aree studiate su base geomorfologica:

- a) Alveo attivo, aree golenali ed alluvioni di fondovalle inserite nella dinamica fluviale di breve periodo;
- b) Alveo attivo, aree golenali ed alluvioni di fondovalle inserite nella dinamica fluviale di medio periodo;
- c) Alveo attivo, aree golenali ed alluvioni di fondovalle inserite nella dinamica fluviale di lungo periodo;

Le porzioni di territorio così individuate e classificate, sono soggette alle norme specifiche di assetto idraulico e urbanistico di cui agli Art.12, Art.13, Art.14 e Art.15 delle N.T.A. del PAI.

Dall'analisi della cartografia riguardante l'assetto idraulico delle Aree sottoposte a tutela per pericolosità idraulica del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico per il Bacino Regionale del Fiume Saccione, **l'area interessata dall'intervento non è soggetta né a vincolo per pericolosità idraulica, né a vincolo per pericolosità geomorfologica.**



Figura 20: Inquadramento dell'area di intervento su carta della pericolosità idraulica (fonte: http://adbpcn.regione.molise.it/cgi-bin/mapserv.exe?map=/ms_ogc/wgs84/perici_wms.map).

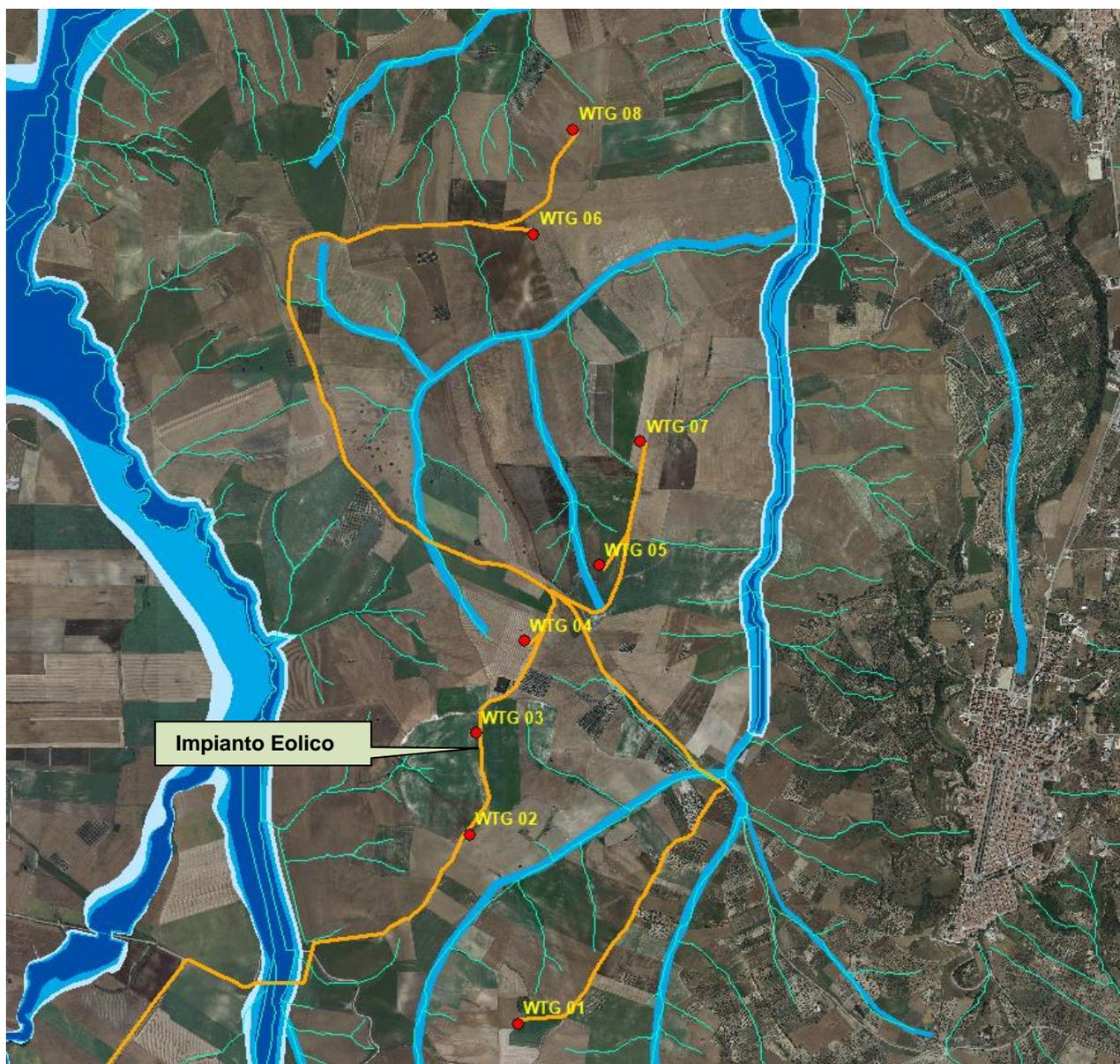


Figura 21: Inquadramento dell'area di intervento su Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) (fonte: Riesame delle mappe della pericolosità e del rischio alluvioni. Adozione delle misure di salvaguardia.).

Dalla analisi della cartografia (cfr. figure precedenti) si evince che l'intervento non interferisce con le fasce individuate nella **Tavola T08P (Carta della pericolosità idraulica – Assetto idraulico)**, e pertanto non risultano applicabili al caso in esame le prescrizioni degli Artt. 12, 13, 14 e 15 delle N.T.A. del P.A.I..

Con riferimento alle aree limitrofe ai corsi d'acqua che non state oggetto di verifiche idrauliche e/o di perimetrazioni su base geomorfologica e storica, l'articolo 16 delle N.T.A. stabiliscono una fascia di rispetto, misurata dai limiti dell'alveo come definito dall'articolo 7 delle stesse norme. In particolare, si definisce pari a:

- 40 metri per il reticolo principale costituito dal Saccione;
- 20 metri per il reticolo minore (corsi d'acqua identificabili sulla cartografia IGM scala 1:25.000 con propria denominazione);
- 10 metri per il reticolo minuto (restanti corsi d'acqua distinguibili sulla cartografia IGM scala 1:25.000 privi di una propria denominazione).

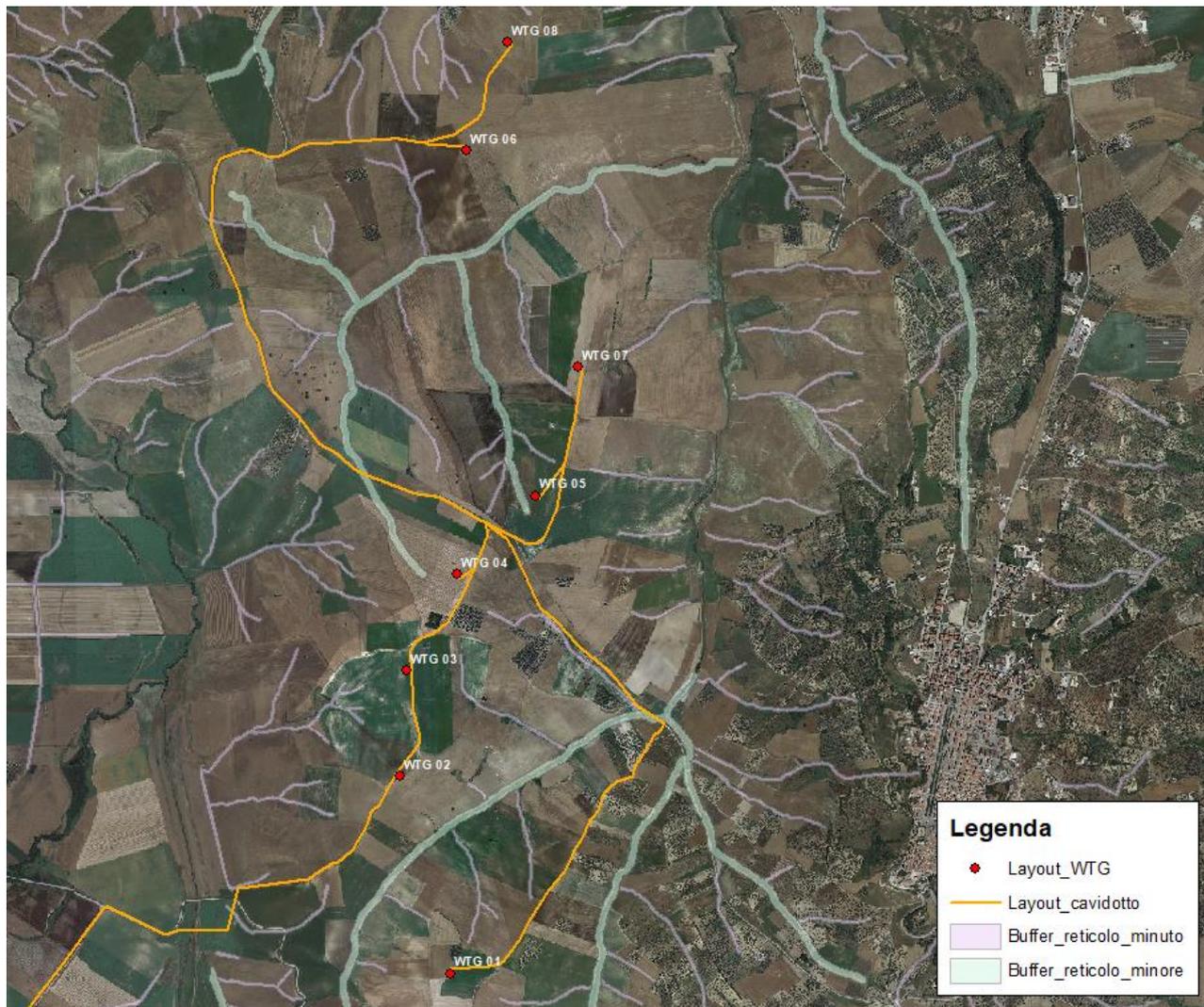


Figura 22: Inquadramento dell'area di intervento su tratti fluviali non studiati.

Dall'analisi della cartografia riguardante i corsi d'acqua identificabili sulla cartografia IGM scala 1:25.000 si evince che **l'intervento non interferisce con le fasce di rispetto sulle quali si applica la disciplina dell'articolo 12.**

6 CONCLUSIONI

Nella presente relazione, seguendo due distinti approcci della letteratura tecnica di settore, si sono ricavate le massime portate di piena che, potenzialmente, potrebbero essere generate dal bacino idrografico la cui sezione di chiusura sono prossime all'impianto.

In ogni caso si è verificato che l'intervento proposto non ricade all'interno di aree perimetrate dal PAI nè interferisce con aree buffer di corsi d'acqua in modellamento attivo. Ad esso pertanto non si applicano le NTA del PAI.

Si può, pertanto, asserire che **le opere di progetto non comportano alcuna modifica al perimetro delle aree a media probabilità di inondazione (PI2) e nessuna variazione del livello di sicurezza delle aree adiacenti.**

Inoltre, la stessa opera (torri, piazzole, cavidotti, stazioni di raccolta e stazione di utenza) non comporta alcuna modifica della morfologia dei reticoli idrografici e delle caratteristiche naturali esistenti.

Con riferimento alle intersezioni della viabilità d'impianto, interferenti con i reticoli idrografici, la stessa, in quei punti, non prevede modifiche rispetto allo stato attuale, in quanto la SP45 è considerata idonea ai requisiti di trasporto.

Relativamente alle **intersezioni del tracciato del cavidotto** con il reticolo idrografico, ove presenti reali interferenze, **si può asserire che la risoluzione interferenze mediante la tecnica della T.O.C., che prevede una posa del cavo ad una profondità di 1,50 m dal fondo alveo, non comporta alcuna modifica alla morfologia del reticolo idrografico, garantendo allo stesso tempo un ampio margine di sicurezza idraulica sia nei confronti dei deflussi superficiali che di quelli (eventuali) sotterranei.**

Pertanto, gli interventi di progetto risultano essere compatibili con le finalità e le prescrizioni del PAI.